

i tempi non eran maturi, perchè non si avevano ancora tutte quelle notizie ed informazioni, che eran necessarie per venire ad una tale soppressione. Ma dopo tanti studi fatti, dopo la pubblicazione delle ultime statistiche, che ci hanno fatto rilevare l'importanza del patrimonio delle Confraternite, il quale è di circa 112 milioni con una rendita di circa nove milioni di lire; dopo che è noto che le spese di amministrazione assorbono oltre il terzo delle rendite, io credo che non si possa più ormai differire la risoluzione di questo problema. L'onorevole Chimirri ci ha detto che questa di convertire i beni e le rendite delle Confraternite a scopo di beneficenza, poteva essere opera di uomini di cuore, ma non un'opera civile. Or bene, io dico, lasciateci una volta fare opera da uomini di cuore, quando anche fosse vero che la ragione non la consiglia. Noi faremo il bene dei poveri d'Italia; questo bene ci sarà ripagato con mille benedizioni. Io sarei ben lieto se con questa legge noi potessimo raggiungere anche quest'unico scopo di aver convertito a beneficio dei poveri italiani una rendita cospicua come quella delle Confraternite.

L'onorevole Chimirri indicò due sistemi di carità; quello della carità legale e quello della carità privata; e disse che preferiva quest'ultimo sistema al primo. Lo preferisco anch'io; ma migliore di tutti credo un terzo sistema: quello che contempera la carità legale e la privata, o che sa regolare i lasciti dei privati a fine di bene pubblico; il sistema cioè di carità mista che si afferma col presente disegno di legge e che io voterò ben volentieri. (*Bravo! Bene! — Approvazioni*).

Bonardi. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Bonardi. Ho chiesto di parlare per proporre un piccolo emendamento di forma. Nell'articolo 74 proposto dalla Commissione, al n. 3 si parla di *Confraternite, Confratrie, Congregazioni*. Ora io vorrei pregare la Commissione di volere aggiungere anche la parola *Congreghe* che esisteva già nell'articolo 56 del progetto ministeriale, e ciò per togliere il pretesto alle istituzioni così denominate di eludere la legge, valendosi della apparente discordanza che si presenterebbe fra il testo del progetto ministeriale e quello dell'articolo che stiamo per approvare.

Luchini Odoardo, relatore. Sta bene, lo aggiungeremo.

Presidente. L'onorevole Placido ha presentato un emendamento a questo articolo, così pure l'onorevole Visocchi; poi vengono le aggiunte

degli onorevoli Lazzarini ed altri o dell'onorevole Luporini.

È presente l'onorevole Spirito?

(*Non è presente.*)

L'onorevole Placido intende sviluppare ora il suo emendamento all'articolo 74?

Placido. Prego lei, signor presidente, e i miei colleghi di consentirmi di svolgere domani questo emendamento.

Voci. No, no. (*Rumori.*)

Presidente. Onorevole Placido, il tempo stringe mi pare che, se si potesse votare l'articolo questa sera, sarebbe bene.

Voci. Sì! sì! (*Rumori.*)

Placido. Aderendo ai voleri della Camera, prendo ad ora sì tarda la parola per trattare delle modificazioni da me proposte al 1° e 3° alinea dell'articolo 74, dove si minaccia la morte istantanea a parecchie ed importanti istituzioni:

“ Ai Conservatorii che non abbiano scopi educativi della gioventù, ecc., ” suona così l'articolo della Commissione.

Una prima domanda. Perchè la espressione “ scopi educativi della gioventù? ”

Comprendo di leggieri che sotto le parole *scopi educativi* si intendano le istituzioni intese anche alla istruzione, perchè la coltura forma tanta parte della educazione, ma non comprendo perchè questa istruzione od educazione siasi limitata alla *gioventù*. Una interpretazione ristrettivamente intesa potrebbe fare estendere la soppressione anche ai Conservatorii, che tendono ad educare il fanciullo povero, orfano, cieco od abbandonato dai genitori. Quindi parecchie istituzioni di asili infantili, di orfanotrofi, di educatorii, sarebbero soppresse. Non è infrequente il caso di Conservatorii che pensano alla educazione ed istruzione delle orfanelle civili o popolane. A Napoli, per tacere di altri, basterebbe ricordare i Conservatorii di S. Eligio, di Santa Maria di Costantinopoli, dello Spirito Santo, dove la carità per le orfane rifugge in tutto lo splendore della sua forma vera e civile.

Vi sono altri moltissimi che istituirono del pari o asili d'infanzia, o educatorii, per tacere degli altri che si riferiscono a speciali classi e condizioni, come i Conservatorii che raccolgono le orfane degli orefici, dei notai, degli uscieri, dei tessitori di seta, o di lana.

Intendiamoci dunque. Non vi siano equivoci su questa prima parte.

Ecco spiegata la domanda di soppressione della parola *gioventù*.

Più grave è la modifica apportata alla seconda